

Lettera aperta alla cittadinanza, alle Istituzioni Locali, al Ministro dei Trasporti

Oggetto: Appalti FS

Siamo con la presente a mettere in evidenza la grave crisi che si è determinata nel settore degli appalti FS con la proclamazione del 3° sciopero nel giro di pochi mesi per il 26 ottobre 2018 a causa del silenzio assordante da parte del committente (Gruppo FS) che con l'emanazione delle gare al massimo ribasso sta creando le condizioni per determinare forte disagio e esuberi di personale .

Una situazione insostenibile, che nasce negli anni 90' con l'esternalizzazione da parte del Gruppo FS di una serie di attività dai piccoli lavori di manutenzione, ricarica accumulatori, riparazione parti di carrozze e locomotori, pulizie esterne e interne dei treni, pulizie delle stazioni e delle infrastrutture (lungo linea), diventando un fenomeno molto importante e comunque indispensabile al ciclo del treno, impiegando oggi migliaia di lavoratori a livello nazionale circa (10.000) e 700 lavoratori in Toscana.

I lavoratori di questo comparto sono sottoposti a un "ricatto continuo" in quanto nei bandi predisposti dal Gruppo FS, molto spesso, non c'è nessun riferimento alla clausola sociale, alle garanzie occupazionali, sia per lo svolgimento del lavoro che per quello occorrente e quindi si arriva anche al 40% di ribasso sulla base di gara. Ai "fortunati" che vengono riassunti che già hanno uno stipendio basso, molto spesso gli viene applicato ancora uno stipendio più basso, hanno meno tutele contrattuali e rischiano, come succede spesso, di non riscuotere o di riscuotere con molti mesi di ritardo, senza contare al ricorso continuo agli ammortizzatori sociali al fine di evitare i licenziamenti collettivi. Inoltre con il fatto che i bandi sono molto frequenti, pone questi lavoratori continuamente sotto pressione con un notevole stress psicofisico e psicologico insomma sono dei precari legalizzati.

Neanche la legge sul codice degli appalti l'ultima approvata, di cui l'ANAC ha diramato le norme applicative, ci aiuta; infatti nel "periodo "in cui si parla dei cambi appalto, la clausola di salvaguardia, prevede che le aziende vincitrici "possono" riassumere i lavoratori utilizzati per quel lavoro sino a quel momento e quindi senza nessuna garanzia in quanto molto spesso si sceglie di assumere altri lavoratori anche se non specializzati. A tutto ciò si aggiunge l'esaurimento delle risorse economiche per gli ammortizzatori sociali, non sapendo ad oggi se saranno previste di aggiuntive. Inoltre, non sono ancora state definite le tabelle di costo orario delle lavorazioni affidate in regime di appalto, in modo da fare chiarezza tra importo a base di gara e ribassi d'asta, lasciando quindi incertezza sul costo del lavoro.

Pertanto, la presente per sensibilizzare l'opinione pubblica ma in particolare il Governo e il Ministro dei Trasporti perché intervenga sulle ferrovie e ponga fine a questa situazione rendendo dignità a questi lavoratori che con dedizione e attaccamento al proprio lavoro sono da anni messi alle corde, senza prospettive di certezza e soprattutto di futuro.

Per quanto ci riguarda crediamo sia giunto il momento di cambiare strada e **la soluzione giusta sarebbe quella di riportare dentro al Gruppo FS tutte** queste lavorazioni indispensabili e necessarie e quindi **assumere tutti i lavoratori attualmente utilizzati** ponendo fine a questo "sistema degli appalti" che non ha prodotto i risultati sperati sia sul piano della qualità che dell'efficienza.

Confidiamo in una forte presa di posizione del Ministro dei Trasporti che vada nella direzione da noi auspicata.

Cordialmente,

Firenze 25 ottobre 2018

Stefano Boni

